

P. J. J.
28 x 67
An

Condannato a tre anni l'obiettore di «onda verde»

Andrea Valcarengi, figlio di un combattente antifascista, ora farà il soldato - La sua protesta sarà continuata da un compagno

Dal nostro corrispondente

NAPOLI, 28. — Il processo ad Andrea Valcarengi — il giovane milanese appartenente al movimento giovanile protestatario «onda verde» — svoltosi stamattina davanti al Tribunale militare presieduto dal generale Berie per disobbedienza aggravata (il Valvarngi è un obiettore di coscienza), si è concluso con la sua condanna: tre mesi e venti giorni di reclusione, con la concessione delle attenuanti generiche, pena condizionatamente sospesa e non iscrizione al casellario giudiziale.

Non è stato, però, come a prima vista potrebbe sembrare, un comune processo ad un comune obiettore. Andrea Valcarengi, venti anni; un giovane intellettuale figlio di un perseguitato dei fascisti e dei nazisti, dall'aria mite e quel che più conta, pienamente consapevole dei principi cui è ispirato nel respingere il servizio militare, manifesta, come il suo movimento, idee antimilitariste ed antiautoritarie e perciò ritiene di dover dare, con la sua disobbedienza il contributo alla lotta per affermare il diritto all'obiezione di coscienza.

E' giunto in aula, proveniente dal carcere militare di Gaeta, ammanettato con i vecchi ferri borbonici e condotto con una catena tenuta dai carabinieri. Alle rituali domande del presidente circa l'età e la sua condizione, egli ha risposto pacatamente: venti anni, abitante a Milano, in piazza S. Pietro in Gessate n. 2, incensurato, licenza ginnasiale. Poi, a conclusione della lettura dell'atto di accusa — rifiuto di indossare la divisa militare, fatto avvenuto nel CAR di Cosenza il 19 giugno di quest'anno e quindi materializzazione del reato di disobbedienza aggravata, previsto dagli articoli 173 e 47, n. 4, del codice penale militare — egli, invitato dal presidente, ha affermato: «In conformità con i principi del mio gruppo, ho elevato obiezione di coscienza. E — ritengo — nostro dovere di democratici prendere atto che non esistono più, né sono mai esistite, guerre giuste e guerre ingiuste. Inoltre l'esercito è necessariamente organizzato gerarchicamente e in modo autoritario. Noi siamo contro qualsiasi forma di autoritarismo perchè sempre più nel mondo gli eserciti significano oltre che morte, dittature. Posso aggiungere, per terminare, che io ritengo di aver terminato il mio compito per il mio gruppo. Il mio posto di lotta sarà ripreso da altri compagni».

Venti minuti dopo la sentenza di affermazione della responsabilità del Valcarengi

Valcarengi, dunque, torna libero e andrà a fare il soldato. Ma, come lui ha detto, altri prenderanno il suo posto per continuare la lotta. L'hanno riabbracciato, dopo la sentenza, il fratello Dario, la sorella Marina, la fidanzata Mirella Miotti. Poi, insieme, si sono precipitati a telefonare al padre Aldo, vecchio combattente antifascista, il quale nel 1944 fu deportato a Matthausen.

LUIGI RICCI

PER UN « 45 GIRI » SUI FATTI DI GENOVA

Accusati di antifascismo i « dischi del sole »

L'incredibile decisione del dott. Carcasio, lo stesso del caso « Zanzara » - Riprodotto sulla copertina un manifesto firmato da tutti i partiti

MILANO, 28. — Incredibile, ma vero: Gianni Bosio, Roberto Leydi, il tipografo Cordani sono stati denunciati dalla Procura della Repubblica di Milano per aver riprodotto sulla copertina di un disco della « collana del sole » un manifesto che nel 1960 campeggiò su tutti i muri di Genova: « MSI = fascismo; fascismo = nazismo; nazismo = camere a gas ». Non appena è uscito il disco, il Movimento sociale italiano ha presentato una denuncia alla Procura della Repubblica.

E fin qui niente di strano. L'incredibile è che il sostituto procuratore della Repubblica dott. Carcasio (lo stesso del « caso Zanzara ») ha citato per direttissima Gianni Bosio, l'editore, Roberto Leydi, direttore della collana di dischi « canti sociali italiani », e lo stampatore Cordani. Il reato commesso? « Perché realizzavano una copertina stampa di « canti della Resistenza » nella quale apparivano in sovraimpressione frasi gravemente lesive della reputazione del partito " Movimento Sociale Italiano ». Un « reato di antifascismo », dunque.

Ora, è forse utile ricordare

che, il manifesto riprodotto su uno dei dischi della « collana del sole » venne firmato: nel 1960, da tutti i partiti antifascisti, laici e cattolici. E' estensibile dunque anche ai dirigenti di questi partiti la denuncia di « diffamazione » nei confronti del MSI?

Condannati 40 operai per la manifestazione contro la chiusura dei cantieri di Trieste

TRIESTE, 28. — Con quaranta condanne, 19 assoluzioni con formula dubitativa e 4 perdoni giudiziali, si è concluso ieri notte davanti al pretore di Trieste, il processo nei confronti di 74 persone imputate di « radunata sediziosa » per aver partecipato ad una manifestazione sindacale di protesta l'8 ottobre 1966 nei confronti delle decisioni del CIPE sulla riforma della cantieristica.

La sentenza di condanna pronunciata dal pretore nei confronti di 40 imputati prevede da un minimo di 5 giorni ad un massimo di un mese di arresto.